



**Mensile di informazione rock**  
**n°389 - Maggio 2016**  
**Anno XXXVI - € 5,00**



# AARON & BRYCE DESSNER

**(The National)**

## Grateful Dead Tribute

## INTERVISTE

## STURGILL SIMPSON

# JAYHAWKS

**JOE BONAMASSA**

**JEFF HEALEY**

## CHARLIE CINELLI

## ERIC CLAPTON

## The HIGHWAYMEN

**PETER WOLF**

## THE RIDES

**VINICIO CAPOSSELA**

## BILL EVANS

**WILLIAM BELL**

**BEN HARPER**

**MICHAEL KIWANUKA**

**EDWARD SHARPE & The Magnetic Zeros**

**PteCont € 8,50**

ISSN 1827-5540



## SAMMY WALKER

Brown Eyed Georgia Darlin'  
Ramseur

★★★★



Non si tratta di un nuovo disco, ma di un demo che il cantautore incise nel lontano 1976, per trovare il contratto, che poi lo avrebbe legato alla Warner Bros. **Sammy Walker**, scoperto da Phil Ochs (che gli aveva prodotto il debutto su Folkways, *Songs For Patty*, 1975), era arrivato nel grande giro, pur essendo un puro. Grazie a **Phil Ochs** era stato messo sotto contratto con la Warner Bros, per la quale aveva inciso questo nastro. Un demo voce - chitarra e armonica, che sarebbe stato la base, nove canzoni su undici, del primo disco per l'etichetta di Los Angeles: *Sammy Walker*, 1976. Walker, dylaniano sino al midollo, con anche il John Prine primo periodo nel dna, sarebbe però durato ben poco. Infatti ha inciso un secondo disco per la Warner, *Blue Ridge Mountain Skyline*, 1977, che lo ha licenziato. Troppo simile a Dylan, fatto che, negli anni settanta, l'era del punk e della disco music, non aveva un minimo di significato. Walker era un puro, prendete il Bob Dylan di *Freewheelin'*, ma non aveva il carisma di Dylan, nè la sua forza. Infatti, dopo i due dischi per la Warner, Sammy si ritira dalle scene, per tornare poi alla fine degli anni ottanta, ma senza mai lasciare in nessun modo il segno. Eppure è uno vero: ha Dylan nelle vene, ma anche Woody Guthrie. Il suo è un folk classico, cantato bene e suonato in modo appassionato. Ed anche l'armonica, molto dylaniana (soprattutto in questo demo) è un retaggio del grande cantautore del Minnesota. I suoi dischi per la Warner non sono rimasti in catalogo per molto tempo, ma ora si possono trovare entrambi, su un doppio CD riedito in Inghilterra. E poi, anche se pallidamente, la stella di Sammy Walker torna a brillare. E in modo inatteso. Infatti il demo in questione viene edito



in vinile (ma dentro ci trovate anche il CD, in omaggio), dalla Ramsey, l'etichetta che ha lanciato gli Avett Brothers. E, sentito oggi, il disco è splendido: dieci canzoni in purezza, voce - chitarra e armonica, e niente altro. Un brano, un talkin' blues molto dylaniano (*Talkin' Women's Lib*) è inedito, non è andato sul primo disco. Le altre nove canzoni si: e vi consiglio di risentirle. Alcune sono splendide, a dire poco: *Brown Eyed Georgia Darlin'*, *I Ain't Got Time To Kill*, *A Cold Pittsburg Morning*, *The Streets Above Lake Erie*, *Days I Left Behind*. Sono anche diverse, senza strumenti aggiunti. E poi Sammy ha la voce giusta ed il suo suono è classico, ma sempre molto bello da sentire: sono canzoni che meritano di essere riscoperte, che meritano un pubblico attento. Canzoni che potrebbero convincere Sammy Walker a tornare in studio, per darci nuove ballate, amare e disadone come queste, ma anche piene di poesia e con quel senso della metrica che oggi non esiste più. Solo John Prine potrebbe fare qualche cosa di simile, ma penso sia lontano anni luce da un suono così scarno. Oggi non siamo più alla ricerca del nuovo Dylan (cosa che negli anni settanta era anche all'ordine del giorno), ma Sammy Walker si merita qualche cosa di più, che un semplice aggettivo attaccato sulla pelle. E poi, chi sa mai, un disco come questo potrebbe essere un incentivo per qualche purista che vive nascosto da qualche parte, per farlo uscire allo scoperto.

Paolo Carù

## CANYON SPELLS

Now That We're Gone

MRI

★★★★½

Nuova band proveniente dal folto sottobosco Americano, i **Canyon Spells** nascono dalle ceneri dei **Daniel & The Lion**, un progetto con due album all'attivo da parte di due ragazzi del Wisconsin, **Jimmie Linville** e **Daniel Pingrey**, i quali, dopo essersi spostati a Nashville, hanno unito le loro forze con **Michaela Thomas** formando appunto questo trio e dando alle stampe il loro debut album *Now That We're Gone*. Ma, nonostante risiedano nella capitale del Tennessee, i Canyon Spells non fanno country, anzi neppure lo sfiorano, ma propongono una stimolante miscela di rock, folk e pop: partendo infatti dalla lezione dei **Beatles**, i tre ragazzi riescono a costruire una serie di canzoni di buon livello, nelle quali l'elemento pop è sempre presente, ma non mancano alcune robuste dosi di rock, belle armonie vocali e strumentazione sempre in bilico tra l'elettrico e l'acustico, il tutto condito da una sensibilità melodica non comune. Leggendo online qualche info sul gruppo, devo dire che mi aspettavo il classico disco di pop etero, con la solita serie di brani di finto rock alternativo e melodie flebili e tutte uguali, invece *Now That We're Gone* ha una struttura solida ed una manciata di canzoni gradevoli e ben suonate. Le laconiche note interne al libretto non forniscono il nome di altri musicisti in session, e

quindi presumo che si occupino di tutto i tre leader (e non stento a crederlo, dato che i dieci brani del CD non soffrono certo di sovrastrumentazione), mentre alla consolle troviamo **Brian Deck**, già responsabile del suono degli ultimi dischi degli **Iron & Wine** e co-produttore di *Saturday Nights & Sunday Mornings* dei **Counting Crows**. Il disco parte subito con il piede giusto, grazie all'energica *Fat Stacks*, introdotta da una bella chitarra elettrica, con gli strumenti che entrano ad uno ad uno (e anche la voce di Jimmie), una melodia molto pop ma con arrangiamento decisamente roccato e lieve accenno psichedelico: inizio tonico e corroborante. *Magic* è decisamente più pop e beatlesiana (anzi, la bella melodia sembra quasi opera della **ELO** di **Jeff Lynne**, ma senza archi o synth), un brano fresco ed immediato, con gustoso intermezzo per voce, clavicembalo e tuba che fa molto **Fab Four**; *Innocence* è forte e decisa, ancora con un motivo molto ben costruito ed un accattivante sottofondo folk-rock. Con *Dark Matter* siamo in territori pop californiani anni settanta, area **Fleetwood Mac**, compresa la voce solista femminile della Thomas (però molto diversa sia da quella della **Nicks** che della **McVie**), altro brano piacevole, mentre *On Berlin* è una tenue ballata acustica e folkie, semplice ma intensa. *Forever*, dal drumming complesso, è attendista, anche se nel ritornello si fa più scorrevole, *No Ghost* è superiore, dall'intro elettrico, allo script classico, fino al delizioso refrain a due voci e repentino cambio di tempo: i Canyon Spells sono indubbiamente una band creativa, con soluzioni mai banali o prevedibili. *Safe Here* è uno slow delicato e gentile, con pochi strumenti ma al posto giusto (ed anche l'assolo centrale di chitarra distorta crea un piacevole contrasto



con l'atmosfera quasi eterea); la soffusa *Good Reason*, dalla ritmica spezzettata e mood malinconico, precede la conclusiva *I Can Change*, bella canzone elettroacustica, ancora a metà tra folk e pop e sempre con l'influenza dei Beatles (lato **McCartney**) ben in mente. Un buon esordio quindi, niente pop efebico, insipido o insignificante, ma una band di personalità, che sa il fatto suo e ci regala una serie di canzoni ben costruite e che resistono, magari anche crescendo, a ripetuti ascolti.

Marco Verdi

BOBO RONDELLI/  
PIERO CIAMPI

Bobo Rondelli canta Piero Ciampi

Sony Music 2CD

★★★★

Pregevole operazione curata dalla Sony che ripropone in questa particolare edizione un concerto dal vivo di Bobo Rondelli, sul disco uno, e una raccolta di canzoni famose di Piero Ciampi, sul secondo CD. Ecco ancora qualche dato tecnico prima di passare all'analisi dei brani: la performance di Rondelli, in compagnia degli amici fidati **Fabio Marchiori** al pianoforte e **Filippo Ceccarini** alla tromba è stata registrata durante una esibizione live lo scorso Novembre al Nuovo Teatro delle Commedie, in quel di Livorno, e dove altrimenti. La città toscana è il comune denominatore tra i due artisti e Bobo non ha mai nascosto il suo profondo amore per Piero, un artista che cantava il mondo in cui viveva. Il mondo di Ciampi era ricco di immagini poetiche ma anche di bottiglie di vino vuote, di rapporti violenti, di storie d'amore finite male, del porto, dell'acqua, di un mondo sognato, di brevi istanti di felicità subito però pronti a precipitare nel mondo reale fatto di bollette da pagare, turni lavorativi, debiti con i negozianti. Ecco per cercare dei paragoni con i romanzi, la poetica di Ciampi ricorda più lo scrittore anarchico Leo Malet che il Maigret di Simenon, più gli ambienti fatiscanti, i vicoli scuri, che i viali e le piazze degli *arrondissement* di Parigi. Tra le caratteristiche positive di questo album devo far subito notare come il Rondelli Bobo, con la